



AD PERSONAM

L'ULTIMO GRAFFIANTE
LAVORO DI MARCO TRAVAGLIO

- di Federico Bastiani -

Le arringhe di Marco Travaglio ad Anno Zero fanno sempre discutere. Il giornalista del Fatto Quotidiano, "compagno di ventura" di Michele Santoro, sgomitando è riuscito (non si sa ancora per quanto) ad avere il suo spazio televisivo. Quando invece Marco si trova a parlare in una piazza di Bologna, senza limiti di tempo, è un fiume in piena. L'occasione è la presentazione del suo ultimo lavoro editoriale, "Ad Personam" (Ed. Chiarelettere). Il libro ripercorre gli ultimi sedici anni di vita politica, durante i quali il Parlamento è diventato un cortile privato del "padrone", secondo il giornalista. "Ritengo che siamo in un momento storico simile a quello del '92 che ha portato lo scandalo tangentopoli". A detta di Travaglio, oggi siamo di fronte ad un cocktail micidiale: crisi finanziaria, necessità di tagliare le spese, sacrifici per i cittadini e dall'altra parte un'illegalità diffusa. Come nel 1992, non è stato tanto lo scoprire un malaffare diffuso a comportare un cambio di rotta, quanto i sacrifici che i cittadini hanno dovuto subire (con varie finanziarie) per rimediare ai danni causati. "La differenza è che oggi rispetto al '92 è più difficile rendersi conto dell'illegalità perché l'informazione è meno libera".

Effetto della legge bavaglio attualmente in Parlamento per limitare le intercettazioni? "Non c'è bisogno della legge bavaglio, Vespa si mette il bavaglio da solo. La sera che fu decisa l'approvazione della manovra straordinaria da 25 miliardi di euro, Vespa a Porta a Porta parlava di tette rifatte; il bavaglio non serve più, guardate il Tg1 se non siete convinti". Marco Travaglio esprime forte preoccupazione per la legge sulla limitazione delle intercettazioni ed annuncia disobbedienza civile con il suo giornale. Pubblicare intercettazioni telefoniche potrà costare fino a 20.000 euro al giornalista oltre che la pena detentiva: traduzione, non far scoprire gli altarini e la legge bavaglio va proprio in questo senso.

Oggi intercettando per un reato si può arrivare a scoprirne altri, come è successo ad esempio per la clinica degli orrori di Milano: le intercettazioni erano nate per smascherare una truffa ai danni dello Stato ed invece emerse anche un traffico di organi. Con la legge in discussione in Parlamento questo non sarà più possibile perché le intercettazioni saranno utilizzabili solo per il reato che stiamo andando a dimostrare.

Anche il limite massimo dei settanta giorni

per le intercettazioni va in questa direzione, secondo Travaglio. "Mi si dice che si intercetta troppo, ma sarà il giudice a stabilire se si intercetta troppo! Bocchino in diretta ad Anno Zero ha detto che è automatico che quando un Pm chiede di intercettare il Gip acconsente. Allora gli ho chiesto di darmi le prove delle sue affermazioni e la risposta è stata: 'si sa che è così'. Si sa cosa? Anzi, a me è capitato di vedere il contrario". Lo scandalo dell'assegnazione degli arbitri con il caso Moggi è nato grazie ad un'intercettazione del Pm Guariniello. La telefonata che incastrava Moggi si riferiva ad una partita di precampionato, quindi non c'era ancora illecito sportivo.

Guariniello chiese al Gip di proseguire l'intercettazione per vedere se il reato si configurava anche durante il campionato, ma questi negò il proseguimento. Il caso ha voluto che la Procura di Napoli stesse avviando le intercettazioni su Moggi proprio in quel periodo e solo così è stato possibile portare alla luce l'illecito. "Berlusconi è veramente patetico, mi sembra Hitler durante gli ultimi giorni, chiuso nel suo bunker che imponeva di tenere spente le luci per rimanere al sicuro".